



**IL TROFEO MEZZALAMA E LE GARE DI SCI
ALPINISMO IN ALTA QUOTA. SUCCESSO DELLE
MANIFESTAZIONI E PROBLEMI EMERGENTI
NELLA FASE DI ORGANIZZAZIONE E NELLO
SVOLGIMENTO DELLA COMPETIZIONE**

Marisella Chevallard
Bormio, Forum giuridico europeo della neve edizione 2009

Ottorino Mezzalama, bolognese di origine, ma divenuto torinese dopo la laurea in scienze commerciali, era impegnato in molti sport. Di lui si sa che praticava oltre allo sci anche la ginnastica, la scherma e il canottaggio. Durante la prima guerra mondiale fu istruttore degli alpini sciatori. Dopo la guerra, iscritto allo sci club Torino, si dedicò allo sci alpinismo e nel 1927 portò a termine insieme ad Ettore Santi la prima ascensione del Monte Bianco con le pelli di foca. Amava l'esplorazione e aveva in mente di tracciare un'alta via invernale dalle Alpi liguri al Brennero. Il 23 febbraio 1931, mentre si accingeva a portare a termine il suo progetto morì travolto da una valanga in Alto Adige. I suoi compagni di Sci Club (lo Sci club Torino) con l'aiuto delle guide alpine organizzarono in suo onore e per ricordarlo il primo Trofeo Mezzalama nel 1933.

Lo sci-alpinismo, inteso come salita di un pendio innevato con pelli di foca e discesa in terreno non preparato, è da considerare non solo un modo per godere delle emozioni di piena libertà che sa dare la montagna innevata ma è anche da considerare un precursore di tutto quanto avvenuto nell'evoluzione dello sci come sport e contestuale fenomeno di sviluppo economico delle località di montagna.

Dai primi anni del secolo scorso ad oggi le tecniche e le attrezzature sci-alpinistiche si sono evolute moltissimo conciliando le esperienze sportive del fondo e della discesa.

Si può fare sci alpinismo con gli sci da fondo, che sono leggeri ed hanno attacchi che consentono di alzare il tallone e rendono agevole la salita e con opportuna sciolinatura consentono di eseguire delle salite senza scivolare all'indietro.

Le pelli di foca, che impediscono la scivolata all'indietro, erano già conosciute nei primi anni del XX secolo tanto che furono anche utilizzate durante la prima guerra mondiale sui fronti alpini.

Esse possono essere applicate sia sugli sci da fondo, sia sugli sci più larghi adatti per lo sci alpino, Nel tempo sono stati studiati attacchi che consentono in salita di alzare il tallone, ma di bloccarlo per la fase di discesa in modo da poter eseguire serpentine, questo tipo di attacchi si adatta a sci da discesa laminati ma più corti e leggeri di quelli che si usano in pista.

Le lamine hanno un'utilità importante nello sci alpinismo in quanto permettono di eseguire diagonali in mezza costa; altri accessori quali coltelli appositamente applicati ai fianchi degli sci, potenziano la tenuta degli sci sui pendii diagonali con neve dura. Anche gli sci da fondo utilizzati nello sci alpinismo sono in parte laminati. I bastoncini allungabili permettono una diversa regolazione per la salita e la discesa e contribuiscono ad una resa migliore dello sforzo.

Rispetto al rischio maggiore dello sci-alpinista, rappresentato dalla possibilità di essere travolti da una valanga, si sono sviluppati importanti presidi quali: l'istituzione di strutture per lo studio delle valanghe che emettono bollettini aggiornati, la messa a punto di apparecchi ricetrasmittenti per la ricerca dei travolti e di leggere pale pieghevoli facilmente trasportabili nel sacco da montagna che consentono l'immediato soccorso dei compagni. La ricerca della sicurezza non è finita qui: sulla base di uno studio eseguito negli anni settanta da un forestale tedesco che aveva osservato il diverso comportamento dei corpi nella neve ed aveva constatato come anche nella valanga fosse possibile rimanere in superficie come sull'acqua, è stato brevettato da Peter Aschauer uno zaino di sicurezza contenente un air-bag simile a quello delle automobili con una cordicella, azionabile in caso di evento, che agendo come un salvagente da acqua, mantiene lo sciatore "a galla" nella slavina, consentendo o di non essere sommerso o comunque di rendere più semplice il salvataggio, mentre, ispirandosi a quanto avviene nell'acqua ed in particolare agli snorkel dei sommozzatori, Tom Crowley ha ideato un sistema denominato Ava Lung che facilita la respirazione separando il flusso espiratorio da quello inspiratorio e sfruttando al massimo l'aria contenuta nella massa nevosa di copertura, prolungando così la possibilità di sopravvivenza in attesa del soccorso.

Molte sono le persone che vedono nello sci alpinismo un modo per sfuggire all'affollamento delle piste o alla ripetitività di discese ormai troppo conosciute, e preferiscono paesaggi incontaminati da impianti e neve fresca dove nessuno è ancora passato.

La diffusione di questa pratica è contrastata dal timore che gli adepti possano andare incontro ad incidenti anche gravi e le autorità preposte al territorio a volte intervengono per limitare il libero transito degli sciatori al di fuori delle piste battute. Ne sono un esempio il sequestro preventivo del versante sud del Monte Bianco disposto a seguito di disastroso evento valanghivo dal Procuratore della Repubblica di Aosta nel 1992, diretto ad evitare il ripetersi di eventi dannosi, ma anche ripetute ordinanze sindacali che vietano il fuori pista fondate sul potere contingibile e urgente che fa capo ai sindaci in qualità di garanti del proprio territorio rispetto all'incolumità dei cittadini.¹

Va però sottolineato che lo sci-alpinismo, proprio per i pericoli che presenta, almeno nelle prime volte va affrontato evitando il fai-da-te e affidandosi eventualmente a guide alpine, a maestri di sci o accompagnatori del CAI, in quanto persone esperte e che conoscono la zona che si va a frequentare. onde acquisire la dovuta preparazione. Il Trofeo Mezzalama è andato di pari passo con l'evoluzione dello sci-alpinismo, si può dire che ne ha seguito passo dopo passo lo sviluppo, le prime edizioni sono state disputate prima ancora che in Valle d'Aosta sorgessero le più importanti stazioni di sport invernali, quando si era ancora agli albori dello sci.

Soprattutto per le prime edizioni, il percorso rispetto alle tecniche e capacità dell'epoca era molto arduo, si svolgeva, come tuttora avviene, su ghiacciaio ed a quota elevata, interessava la vallata di Valtournenche ai piedi del Monte Cervino e quelle di Ayas e di Gressoney che fanno capo al gruppo del Monte Rosa. Ragguardevole la lunghezza del percorso di circa 35 Km dal Colle del Teodulo nella Valtournenche a quota 3300 slm, per raggiungere il traguardo situato al lago Gabiet

¹ Forum giuridico europeo della neve 2008: avv. Mario Porta, "Le ordinanze vietanti o regolanti il fuoripista"

nella vallata di Gressoney a quota 2400 slm passando attraverso la vetta del Castore a quota 4226 ed il Passo del Naso del Lyskamm a quota 4150 slm.

Fin dal principio si trattava di una gara a squadre di tre persone in cordata e dunque in atteggiamento alpinistico.

Dal 1933 al 1938 si svolse con regolarità annuale. La prima edizione se la aggiudicarono le guide della Valtournenche, la successiva i minatori di La Thuile, ma poi dal 1935 dominarono gli alpini della Scuola Militare alpina di Aosta che parteciparono dotati di leggeri sci da fondo e con un allenamento condotto scientificamente. Nel 1936 strapparono la vittoria alla squadra favorita di scandinavi che si era aggiudicata la medaglia d'oro nella specialità sci-alpinistica alle Olimpiadi di Garmisch, in quell'occasione le squadre dei concorrenti raggiunsero e superarono quelle dei tracciatori e dunque furono gli stessi concorrenti a battersi la pista e almeno una parte della gara si svolse in neve fresca.

La seconda guerra mondiale travolse anche questa manifestazione, come tante altre manifestazioni sportive. Tuttavia il 26/5/1940 nell'impossibilità di organizzare la manifestazione competitiva, il CAI e lo Sci Club Torino indirono una marcia pacifica in onore di Ottorino Mezzalama e vi parteciparono ben cento sciatori che percorsero il tracciato tradizionale senza competere fra loro.

Dagli anni della guerra il Trofeo Mezzalama si chiuse per ben trent'anni nella leggenda, ma non fu dimenticato dalle popolazioni delle vallate ed infatti il 22/2/1970, anniversario della morte di Ottorino Mezzalama, per iniziativa dei Gressonari, e in particolare di Romano Cugnetto, fra i rappresentanti delle tre vallate fu indetta una riunione con il fine preciso di promuovere nuovamente la manifestazione ed infatti dal 1971 si disputò nuovamente con programmata cadenza biennale² e seguendo il percorso tradizionale, fino all'edizione del 1978. L'edizione del 1975 fu valida anche come primo campionato mondiale di sci-alpinismo, fu quella l'edizione in cui partecipò per la prima volta una squadra femminile, partecipò in sordina, tra gli altri maschi, senza chiedere alcun privilegio, così le ragazze fra cui

² Davide Camisasca "Il Trofeo Mezzalama"

vi era un'azzurra della discesa, Roberta Schranz, fu bloccata fuori tempo massimo e non potè giungere al traguardo di Gressoney.

Il successo del Trofeo e di altre gare tradizionali di sci alpinismo servirono anche a promuovere lo sci-alpinismo in seno alla FISAI e nel 1977 fu istituita la Commissione Sci-alpinismo.

Nel 1981 gli organizzatori dovettero arrendersi alle condizioni del tempo avverse, poi di nuovo vi fu una lunga interruzione fino al 1988, quando fu tentata una ripetizione, che però fallì.

L'organizzazione del Trofeo dopo il problematico fallimento del 1988 abbandonò l'improvvisazione e il volontariato ed infatti nel 1993 fu istituita la "Fondazione Mezzalama" sostenuta dalla Regione Valle d'Aosta, con sede in località Frachey del comune di Ayas. Lo sforzo organizzativo è infatti notevole ed impegna le guide delle tre vallate, le quali debbono predisporre un percorso palinato, disporre la sorveglianza durante la gara, per assicurarne il corretto svolgimento, stabilire punti d'assistenza. Il problema maggiore è rappresentato dal fatto che la maggior parte del percorso si svolge tra i tremila e gli oltre 4000 metri e dunque in alta quota e su ghiacciaio.

Dal 1997 a ben 19 anni di distanza dall'ultima edizione portata a termine, la manifestazione ha ripreso a svolgersi regolarmente, con cadenza biennale, negli anni dispari. All'edizione del 1997 parteciparono 39 squadre di cui una di donne. La gara ha continuato a mantenere lo stesso stile delle prime edizioni, come gara di sci alpinismo in cordata a gruppi di tre persone, ora si svolge in versione maschile e femminile con possibilità anche di equipaggi misti. E' interessante scorrendo le classifiche notare che molto spesso si formano squadre di atleti di diverse nazionalità, evidentemente sci-alpinisti che si sono conosciuti in montagna.

Rispetto alle prime edizioni, il percorso appare oggi alquanto allungato, infatti si parte dal paese di Cervinia a quota 2020 e l'arrivo è fissato a Gressoney La Trinité a quota 1637 slm. Sino al 1999 erano ammessi sci da sci alpinismo e sci da fondo, senza classifiche separate.

Nel 1999 le squadre furono già 100, di cui due di donne. In quell'edizione si pose il problema della forse eccessiva lunghezza del percorso, perciò vennero previste due varianti, una con la partenza da Cervinia (percorso A) e l'altra (percorso B) con partenza in quota dal Colle del Teodulo come nel tracciato originario. Il gradimento degli atleti andò alla gara integrale ed infatti solo nove squadre scelsero il percorso breve, tutte le altre compresi i gruppi femminili preferirono cimentarsi nel percorso A. Fu come un messaggio plebiscitario e fu recepito dagli organizzatori. Da allora in avanti la gara si svolgerà sempre sul tracciato lungo.

La difficoltà del tracciato che si snoda in alta montagna ha da sempre consigliato di prevedere una giornata di recupero in modo da poter contare su un miglioramento del tempo, in diverse occasioni la gara fu effettivamente differita, in molte occasioni la partenza fu decisa con molte incertezze.

Il 24 aprile 1999, il computer annunciava maltempo e le guide in quota alla Capanna Quintino Sella riferivano di nevischio e nuvolosità in quota. L'organizzazione fece una scelta coraggiosa e diede il via con riserva di eventualmente fermare la gara, ma i concorrenti per nulla preoccupati partirono senza porsi problemi. Non ci sono riprese aeree di quell'edizione perché l'elicottero non poteva alzarsi. La sfida in gara era tra gli sci-alpinisti skyrunner ed i fondisti, con sci più leggeri, se la aggiudicano i fondisti con l'equipaggio dei forestali (Mazzocchi, Fontana e Leonardo Follis). E' questa l'ultima edizione vinta dai fondisti perché l'organizzazione dopo quell'edizione scelse di ammettere solo gli sci da sci alpinismo, per vari motivi che vanno dalla ricerca di maggior sicurezza per gli atleti, all'evoluzione del materiale sci alpinistico, alla necessità di avere atleti che si disputano a parità di condizioni. Gli sci da fondo erano comunque sci con le lamine, però per la maggior leggerezza consentivano tempi migliori, gli sci da discesisti, più pesanti comportavano migliori prestazioni in discesa, tuttavia la discesa dei fondisti avveniva con la tecnica a raspa per la via più breve e si dimostrava efficace.

L'edizione del 2001 si svolgerà con regolarità, se la aggiudicherà una squadra internazionale formata da due valtellinesi Graziano Boscacci e Ivan Murada insieme

all'engadinese Heinz Blatter con il tempo di h. 4.32.22, ma buono anche il tempo femminile della squadra composta dalla svizzera Alezia Zuberer, dalla valdostana Gloriana Pellissier insieme alla Gressonara Arianna Follis che decise di partecipare per dedicare la sua fatica al fratello deceduto in allenamento sotto una valanga nel marzo precedente.

Nel 2003 le squadre concorrenti sono divenute già 255, di cui 11 femminili, si partirà sotto la pioggia, confidando nelle previsioni che annunciano una finestra di tempo buono, che infatti arriva, accompagnata però da un vento polare, con conseguenti principi di congelamento tra concorrenti e organizzatori. La squadra franco-italiana (Brosse, Gignoux, Jean Pellissier) dopo aver tenuto testa per tutto il percorso viene superata nel finale dai militari svizzeri (Farquet, Elmer, Zurbrugg) che vincono con sette minuti di vantaggio. Pare che il sorpasso sia stato avvantaggiato da un banale incidente tecnico perché il vento aveva strappato le lenti a contatto a Gignoux, che si trovò danneggiato nel percorrere la discesa verso il Gabiet, egli stesso commentando la delusione per aver perso il primo posto dirà sportivamente che questa non è sfortuna ma un errore grave di valutazione delle condizioni della montagna e che al Mezzalama non ci si deve permettere.

Anche nel 2005 vi furono grossi problemi. Vi era scarsità di neve, molti crepacci aperti e ghiaccio sulla parete del Castore e del Naso del Lyskamm, in più nella notte del 23 marzo un forte vento aveva prodotto cumuli di neve e cornici e strappato molte paline. Gli sforzi delle guide di ripristinare il percorso rischiavano di essere vanificati dal vento forte, in più l'elicottero si era alzato, ma c'era anche da soccorrere una cordata di alpinisti, estranei alla gara, che era rimasta bloccata nella notte sulla parete del Castore. La partenza fu rinviata alle 7,45, ma poi tutto andò bene, cessò il vento e le condizioni della montagna si rivelarono favorevoli e la squadra vincitrice (Brosse, Blanc, Giacomelli), in testa sin dalla partenza compì il percorso in h. 4.18.47, abbassando di 14 minuti il record precedente, anche le donne (Gloriana Pellissier, Christine Nex e la svizzera Natasha Leonardi) conclusero appena sopra le sei ore.

L'edizione 2009 ha presentato tali difficoltà da mettere nuovamente in crisi il Trofeo come era avvenuto in precedenza.

Le condizioni del tempo e del manto nevoso erano tali che il rinvio al giorno successivo, consentito dal calendario di gare, non sarebbe stato sufficiente a garantire il regolare svolgimento della competizione, infatti aveva nevicato molto e ancora continuava a nevicare, in montagna erano segnalate slavine e il bollettino regionale annunciava pericolo di valanghe marcato e in aumento.

Alle ore 5,30 del 19 aprile 2009 usciva il bollettino della guida Adriano Favre, da diversi anni direttore tecnico della manifestazione, che annunciava: *“Le guide alpine addette alla sicurezza del percorso e di vedetta nei rifugi e nei bivacchi mobili installati per la gara, mi comunicano che le condizioni meteorologiche si sono aggravate. La perturbazione che aspettavamo in tarda mattinata ha anticipato i tempi e su tutto il percorso sta già nevicando. Sul Castore e al Colle del Naso del Lyskamm già da questa notte si è levato il vento che sta creando pericolosi accumuli sui pendii. Mi dispiace dovervi dire che in queste condizioni il Mezzalama non può partire. Ipotizziamo di poter recuperare la gara sabato 2 maggio, ma dovremo verificare gli aspetti organizzativi.”*

Con queste parole Adriano Favre stava congedando ben 1200 iscritti, questi però non reagirono con delusione, ma compresero la serietà dei problemi nonostante l'impegno organizzativo e applaudirono con emozione, pensando anche alle guide, che nonostante il maltempo erano già in quota lungo il percorso.

I problemi di concomitanza con l'altra gara, il Trofeo Parravicini in alta Val Brembana, che era fissato al 3 maggio, e che con questa edizione festeggiava i suoi sessanta anni, furono subito risolti ed infatti, con spirito di collaborazione gli organizzatori della manifestazione parallela accettarono di rinviare di una settimana la loro gara, ed il 2 maggio, con tempo buono, il Mezzalama fu disputato, da notare che il bollettino valanghe sino del 29 aprile segnava pericolo forte con vento e trasporto di neve, quindi con possibilità di formazioni di placche a vento e cornici.

Per poter bonificare il tracciato fu necessario utilizzare l'esplosivo cosa che fu fatta con il sistema "daisy bell" e con l'utilizzo dell'elicottero.

Nonostante il disguido del rinvio molti concorrenti ritornarono e giunsero al traguardo 216 squadre, e cioè 648 atleti/e.

Il Trofeo non ha mai registrato incidenti, tuttavia sono molti i problemi che una competizione di queste dimensioni può creare, ad iniziare dal fatto che le squadre si disputano la vittoria sul minore tempo impiegato per percorrere un tracciato di alta montagna, sul quale generalmente gli alpinisti e sci-alpinisti si cimentano prendendosi il tempo necessario per mettere in pratica le buone prassi di assicurazione reciproca.

In questo trofeo, come in tutte le gare sci-alpinistiche attuali, vi è dunque una prevalenza dell'aspetto sportivo agonistico rispetto a quella che è la tecnica alpinistica, con tutto quello che ne consegue rispetto alla valutazione di un rischio accettato ex ante.³

Si parte dall'aspetto logistico, infatti mentre nelle prime edizioni si trattava di poche persone facilmente gestibili o anche in grado di organizzare sé stesse, ora i numeri hanno reso tutto molto difficile e l'organizzazione deve farsi carico di tutti gli aspetti. Analoghe manifestazioni alpine presentano la stessa evoluzione. La gara sci alpinistica della Pierre Menta, che si svolge a squadre di due persone ed in tre giorni, ha iniziato la sua avventura venticinque anni fa: nel 1986 erano in classifica 11 squadre, nel 1994 erano già diventate 65, nel 2000 erano 136, nel 2009 se ne trovano in classifica 140. Il Trofeo Parravicini, che è parallelo al Mezzalama come numero di edizioni e in qualche modo imparentato perché lo stesso Parravicini aveva partecipato a un trofeo Mezzalama, nella sua cinquantanovesima edizione aveva visto in classifica 1348 concorrenti di cui 163 stranieri, dimostrando una dimensione internazionale e 69 donne, a dimostrazione della ormai consolidata popolarità tra gli sci-alpinisti di entrambi i sessi.

³ Avv. Mario Porta, "La responsabilità nelle competizioni di sci-alpinismo" in Forum giuridico europeo della neve 2007

La “Patrouille des glaciers” il cui percorso si snoda tra Verbier e Zermatt, vede oltre cinquemila iscritti al percorso breve e comunque nel 2008 ben 343 arrivati in classifica nel percorso lungo.

Tornando al Mezzalama nel 2009 vi erano 1200 iscritti.

L'accoglienza di 1200 persone in una stazione invernale implica un notevole sforzo da parte delle strutture alberghiere o comunque di accoglienza, in una località come Cervinia e Valtournenche, dove intanto la stagione invernale non è ancora finita. Per la caratteristica della gara le squadre concluderanno la propria prova molto lontano dal luogo di partenza, ma vestiti da gara, con zaino leggero, che contiene solo l'attrezzatura minima e tecnica, hanno bisogno di confort all'arrivo dopo lo sforzo notevole e poi di essere in qualche modo riportati alla vallata di partenza.

Questi aspetti organizzativi impongono che sia prevista una pre-iscrizione al fine di poter programmare la disponibilità degli alberghi, la predisposizione dell'accoglienza all'arrivo, il numero indicativo di mezzi necessari per portare a Gressoney il bagaglio degli atleti con i vestiti di ricambio e riportare gli atleti a Cervinia, luogo di partenza.

A questi aspetti logistici si aggiungono problemi tecnici non indifferenti, occorre che vi sia un controllo sul percorso per verificare che i concorrenti abbiano percorso tutta la gara, inoltre per garantire la sicurezza degli atleti l'organizzazione si occupa di monitorare le valanghe ricorrenti conosciute, di tenere sotto controllo le placche a vento che potrebbero scatenare valanghe impreviste, le cornici, in particolare alla cima del Castore, ed al colle del Naso del Lyskamm, provvedendo nell'eventualità a bonificare il percorso. Trattandosi di territorio al di fuori di un comprensorio organizzato non esistono sistemi fissi per sganciare le cariche esplosive, e non vi sono orari d'apertura/chiusura di una pista controllata, occorre quindi allertare gli eventuali escursionisti e verificare che dai rifugi del Monte Rosa nessuno si avventuri nel periodo in cui è prevista la caduta delle valanghe programmate artificialmente.

Inoltre per la sicurezza degli atleti vengono disposte corde fisse sia sulla parete del Castore sia sulla cresta e poi nella discesa dal Colle del Felik. In questo modo gli atleti possono procedere insieme, con speditezza, pur sempre rimanendo legati.

Il controllo è eseguito da personale che comunque deve essere all'altezza del compito ed in grado, essi stessi, di conoscere e saper affrontare i pericoli dell'alta montagna. Il controllo si occupa anche di verificare che gli atleti facciano uso dei materiali prescritti, in particolare rimangano legati nella parte del percorso che si snoda sul ghiacciaio e che nei punti previsti indossino i ramponi. In alcune edizioni le cordate avevano ideato una sorta di elastico che serviva per tenere in tensione la corda pur avendo le mani libere, ma questo stratagemma è stato poi vietato essendo stato appurato che le corde alpinistiche non sono collaudate per questo tipo di uso e potrebbero avere reazioni impreviste aumentando l'effetto elastico a scapito della sicurezza degli atleti.

La precauzione prioritaria per la sicurezza dei partecipanti è l'informazione chiara ed esplicita della prova che essi andranno ad intraprendere.

Nell'introduzione al regolamento tecnico della gara si premette che il Mezzalama è una gara che raggiunge in molti punti oltre 4000 metri e pertanto occorre avere la conoscenza dei pericoli e delle insidie dell'alta montagna, avvisando i partecipanti che potrebbero trovarsi a dover fronteggiare imprevisti, e chiedendo che si mantenga in gara lo spirito di solidarietà e collaborazione che contraddistingue l'attività alpinistica e che vi sia l'impegno a rispettare il regolamento di gara e le disposizioni della direzione di gara.

Il materiale di cui ogni atleta deve essere dotato è puntualmente e dettagliatamente descritto. Il regolamento prevede la larghezza minima degli sci da sci alpinismo e le caratteristiche degli scarponi dotati di suola vibram. Ognuno deve indossare il casco e l'imbragatura, portare con sé le pelli di foca, i ramponi, la piccozza, pala e sonda ed avere l'apparecchio ARVA acceso e sul proprio corpo, ogni squadra deve essere dotata di corda e anche lo zaino deve avere dimensioni minime atte a contenere l'attrezzatura prescritta compreso occhiali da sole filtranti, giacca a vento, moffole di ricambio, telo termico e due moschettoni. Da tutto questo si evince che l'atteggiamento delle squadre deve essere alpinistico e non solo atletico.

Il regolamento del Trofeo Mezzalama, sullo schema di analoghe disposizioni in gare simili, fissa requisiti minimi inderogabili per potersi iscrivere.

Ci si chiede se tale sbarramento a prima vista piuttosto rigido, sia davvero tale e se possa sufficientemente garantire l'organizzatore da indesiderate sorprese, e parallelamente l'atleta dal trovarsi in difficoltà.

L'età per poter partecipare è fissata nel minimo di 21 anni, senza che però sia stabilita un'età massima.

Il certificato medico richiesto è di idoneità alla pratica sportiva, senza però sia prescritto quali controlli minimi il medico certificante debba eseguire, quale ad esempio un elettrocardiogramma recente.

L'attitudine fisica non è però sufficiente, occorre che gli atleti conoscano e sappiano affrontare i pericoli del ghiacciaio e dell'alta montagna.

Per questo è richiesto anche il curriculum sci-alpinistico e alpinistico di ogni atleta della squadra, redatto e sottoscritto dal caposquadra, però non si dice quali siano le esperienze minime che l'atleta deve aver fatto, né si indicano parametri che consentano all'organizzatore di escludere atleti non sufficientemente esperti.

Va letta in questa ottica di sicurezza, e non solo per la validità del piazzamento agli effetti della classifica nel circuito sci-alpinistico, anche l'appartenenza ad uno Sci club o ad una Società sportiva, infatti l'appartenenza ad una associazione sportiva ufficiale è garanzia di pratica dello sport e dunque maggiormente garante della preparazione effettiva dell'atleta. Però il regolamento non precisa se queste società debbano a loro volta essere affiliate ad una Federazione nazionale italiana o estera e dunque alla FIS o alla ISMF (International Ski Mountaneering Federation).

La preiscrizione, presentata con largo anticipo rispetto alla data prevista per la competizione, viene vagliata dal Comitato Organizzatore il quale dovrebbe vagliare tutte le domande di partecipazione ed ammettere solo gli atleti sufficientemente preparati, comunicando l'accettazione dell'iscrizione delle squadre, ma questa valutazione si basa per forza di cose sull'autoresponsabilità delle persone soprattutto per quanto riguarda l'effettiva preparazione, e la conclamata capacità ed esperienza

alpinistica. L'obiettivo della sicurezza delle persone è prima di tutto garantito dalla coscienza delle proprie capacità. Trattandosi di una gara inserita nel calendario delle manifestazioni sci-alpinistiche non è possibile a priori escludere che alcuni atleti vogliano cimentarsi senza aver valutato giudiziosamente le proprie possibilità.

La manifestazione trova la sua conclusione programmata con la previsione della premiazione alle ore 15,30 e la prevista partenza degli atleti con bus appositamente messi a disposizione dall'organizzazione alle 16,30, come da programma.

Ciò significa che la gara, iniziata prima dell'alba deve trovare conclusione nel pomeriggio entro le dieci ore, tempo comunque ragguardevole, sufficiente a completare il percorso a condizione che le squadre si siano opportunamente allenate e preparate.

Il regolamento della gara prevede anche il controllo e la punzonatura degli sci, che essendo controllabile all'arrivo può anche essere anticipato al giorno precedente, infatti la partenza, trattandosi di un percorso molto lungo e in alta montagna deve essere fissata molto presto al mattino. In un'edizione regolare l'ora è fissata in genere alle 5,30, ma prima della partenza è necessario provvedere alla verifica degli apparecchi ARVA di tutti i concorrenti, e questo controllo non può essere anticipato, occorre che le pile siano cariche proprio per il periodo della gara inoltre l'abbinamento preciso ARVA/atleta non può essere semplicemente rimesso alla coscienza di ciascuno. Pertanto già nel programma della gara il controllo ARVA è indicativamente previsto al mattino tra le 4,30 e le 5,15, prima della partenza.

In caso di evento valanghivo l'inefficienza dell'apparecchiatura non solo metterebbe in forse la possibilità di salvare eventuali atleti travolti, ma esporrebbe le squadre a ricerche più lunghe a mezzo di sonde e dunque a maggior pericolo.

In caso di valanga imprevista l'intervento e la prevenzione sono diverse a seconda della tipologia dell'evento.⁴

Le valanghe di neve a lastroni⁵ sono particolarmente insidiose in zone battute dal vento, dove la neve lavorata dall'effetto del vento fa sì che si muovano non singole

⁴ Jurg Schweizer-Snv Davos: "Prevedibilità delle valanghe" in Forum giuridico europeo della neve 2007

particelle, ma interi blocchi. La causa scatenante è nel taglio del pendio che può avvenire per il passaggio degli sciatori e per il sovraccarico dovuto al loro peso. La pendenza critica è stata individuata tra 25 e 55 gradi

Le valanghe a bassa coesione di neve fresca e polverosa, più secca in condizioni di freddo, più umida in caso di pioggia, si staccano in generale da una zona puntiforme che può essere un affioramento roccioso un accumulo di neve, basta un piccolo stress perchè la caduta della neve si attivi aumentando di potenza nel suo stesso movimento o nella turbolenza dell'aria: hanno forma triangolare via via allargandosi ed interessando pendii sempre più ampi.⁶

Per prevenire questi eventi gli organizzatori tecnici e segnatamente le guide alpine che hanno particolare preparazione e competenza, non possono basarsi solo sul generico bollettino regionale, che riferisce notizie troppo generali, ma debbono verificare le effettive condizioni della montagna, in particolare il carico di neve fresca sulle cime e sulle creste e le formazioni di placche a vento particolarmente instabili, valutare quindi la possibilità che tali formazioni possano interessare il percorso.

La difficoltà del percorso non sta solo nella lunghezza del tracciato⁷ che dagli originari già ragguardevoli 35 chilometri è passato ora ai 45 delle ultime edizioni, ma soprattutto dal fatto che questo percorso si snoda in alta montagna, intendendo per alta montagna la fascia da tremila ai cinquemila metri, dove il fisico è messo alla prova dalla diminuita pressione barometrica, dalla riduzione del 75 % dell'umidità, con conseguenti problemi di disidratazione, dalla diminuzione della temperatura mano a mano che si sale di quota e che è calcolata in ragione di meno un grado ogni 150 metri di dislivello, dall'esposizione ai raggi solari, dalla rarefazione dell'aria con conseguente riduzione dell'ossigenazione del sangue e conseguente ipossia e

⁵ È il tipo di valanga analizzato nella sentenza del 10 marzo 2005 del Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Sondrio, per un evento accaduto sul Pizzo Olano dove due alpinisti tagliando il pendio provocarono il distacco del lastrone che investì un gruppo di sci alpinisti a valle, con esiti letali.

⁶ Da Di Donato: Tesi di laurea 2002/2003 facoltà di scienze geologiche dell'Università di Torino

⁷ Veronica Conte: "La preparazione fisica, tecnica, tattica di alto livello nello sci alpinismo – Il Trofeo Mezzalama" – tesi di laurea in scienze motorie-dal Fondo valdostano della Biblioteca regionale.

accumulo precoce di acido lattato con conseguente affaticamento e dolorabilità muscolare.

Come in tutte le gare lunghe per tempo e per distanza, è necessario che gli atleti possano disporre di rifornimenti di cibo e bevande, è infatti necessario non portare il fisico all'esaurimento delle forze, senza dimenticare che nel caso del Mezzalama il fisico è già messo a dura prova dall'altitudine.

I punti di rifornimento, sono anche di controllo con presidio medico (regolamento 3.3) sono previsti al Colle del Breithorn (m. 3826 slm), dove gli atleti giungono dopo aver già superato più di un chilometro in verticale, al Passo di Verra (m. 3848 slm) dopo la traversata in falsopiano del ghiacciaio e prima di affrontare la parete del Castore, poi alla cima del Castore (m. 4226 slm), al colle del Felik (m. 4068 slm), al ghiacciaio del Felik (m. 4068 slm) al Passo del Naso del Lyskamm (m. 4100 slm), al rifugio Città di Mantova (m. 3500 slm), all'alpe Endre (m. 2342 slm), all'Alpe Gabiet (m. 2343 slm) per giungere infine a Gressoney la Trinité a quota 1637 slm.

In due punti di controllo sono piazzati due rilevamenti cronometrici e le squadre che passano oltre il tempo massimo prestabilito vengano fermate e devono ritirarsi. Il tempo limite è stato fissato al Colle del Breithorn in h. 2,30 per gli uomini e 2,45 per le donne e per le squadre miste e poi al Ghiacciaio del Felik rispettivamente in h. 5,30 e 5,45. Si tratta di una misura di prudenza, per evitare che squadre athleticamente non preparate possano trovarsi ancora in montagna in ore tarde.

Nel lungo percorso della gara non in tutti i punti è possibile ridiscendere a valle, ciò si può fare dal Passo di Verra con discesa verso il Rifugio guide della valle d'Ayas e il Rifugio Mezzalama, con discesa a Saint Jacques in valle d'Ayas, poi non è più possibile altra via di discesa sino al Ghiacciaio di Felik, da dove si può guadagnare il rifugio Quintino Sella e il Colle di Bettaforca, servito da impianti di risalita. In questi punti gli atleti in stato di affaticamento o malessere possono essere anche accompagnati dalle guide, presenti su tutto il percorso.

Le squadre dovranno procedere legate con corda da sci alpinismo omologata per tutto il percorso su ghiacciaio, e dovranno calzare i ramponi, prescritti a dieci punte, nella

parte alpinistica del percorso e cioè dal Passo di Verra alla vetta del Castore fino al colle di Felik e poi dai piedi del Naso del Lyskamm sino al passo del Naso. Il materiale è controllato, chi non lo indossa, o perde i ramponi deve abbandonare la gara per evidenti ragioni di sicurezza e tutta la squadra deve ritirarsi.

Nel 2009 lo scarto tra i primi arrivati del Gruppo Sportivo Esercito (h. 4.01.22) è stato di oltre cinque ore, infatti le ultime due squadre hanno compiuto il percorso rispettivamente in h. 9.12.59 e in h. 9.17.43, comunque ragguardevole se si pensa alla severità del percorso.

Le squadre femminili si sono comportate molto bene con tempi ragguardevoli, la prima Team sky Trab con Francesca Martinelli, Pedranzini Roberta, Roux Letizia ha realizzato h. 4.43.31, lo sci Club Saint Nicolas con Corinne Clos, Orietta Cagliari e Silvia Rocca ha impiegato h. 5.41.49, l'ultima squadra femminile Sci Club Valdigne Mont Blanc con Micol Murachelli, Giulia Botti e Alessandra Gianatti ha concluso in h. 6.14.02.

Nonostante la severità della gara, grazie all'impegno degli organizzatori, ma anche alla serietà degli equipaggi, non vi sono mai stati incidenti in gara, purtuttavia si tratta di un percorso di alta montagna, con obiettive difficoltà e che supera montagne, in particolare il Castore ed il Naso del Lyskamm, che nel tempo hanno anche visto vittime di incidenti.

Ci si chiede se questa gara possa essere definita giuridicamente come pericolosa, infatti è noto che chi si cimenta nello svolgimento di una attività pericolosa, sia in proprio sia come organizzatore facendo compiere tale attività ad altri sotto la propria direzione, è ritenuto responsabile del danno provocato se non prova di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno. In questo caso il parametro di riferimento per valutare il comportamento della persona non è quello dell'uomo medio, bensì quello ben più impegnativo dell'individuo rigorosamente meticoloso ed estremamente perito, che si avvale di tutti gli strumenti messi a disposizione dalla tecnica migliore del momento, non solo, ma egli stesso qualora chiamato in giudizio è tenuto a dimostrare che non poteva esserci comportamento migliore. Per chi vuole

essere risarcito è invece necessario dimostrare che l'attività dalla quale lamenta il danno è per sua natura pericolosa. Non è necessario dimostrare il pericolo⁸ che un danno si potesse verificare in concreto, poiché questo concetto è ricompreso nella natura stessa dell'attività. Non è nemmeno necessario dimostrare una colpa da parte di colui che esercita l'attività, poiché è la controparte che è tenuta invece a dimostrare il contrario, e cioè di aver agito al meglio, in mancanza di ciò la colpa è presunta ai sensi dell'articolo 2050 del codice civile, tanto che alcuni autori come Trimarchi ritengono che questa norma ponga un caso di responsabilità oggettiva.⁹ Personalmente non condivido questa tesi perché ritengo che ben diverso è dire che chi esercita una attività pericolosa è sempre responsabile di quanto accade (responsabilità oggettiva), e ben diverso assumere che l'onere della prova grava sull'attore solo per dimostrare la pericolosità, mentre il convenuto, per quanto ciò sia difficile, è sempre ammesso a fornire la prova di aver preso tutte le precauzioni che la scienza, la conoscenza e lo stato dell'arte del momento potevano fornire.

Per quanto riguarda il tipo e la natura dell'attività, dottrina e giurisprudenza sono concordi nell'affermare che questa norma del Codice Civile è da considerare come una norma aperta, che può adattarsi a tutti i comportamenti umani la cui natura sia da ritenere pericolosa non vi è un elenco esemplificativo di attività, ma si parla genericamente di pericolo; non vi sono parametri normativi che possano predefinire quando un'attività possa essere ritenuta pericolosa, pertanto la soluzione all'interrogativo va trovata di volta in volta.

Per decidere se il Trofeo Mezzalama possa rientrare in questa ipotesi, e se la responsabilità degli organizzatori nei confronti degli atleti, degli addetti e dei terzi e quella di tali persone fra loro debba essere decisa secondo le indicazioni dell'articolo 2050 del Codice civile, occorre analizzare prima il concetto di pericolo in astratto e poi in concreto rispetto alla fattispecie della gara.

⁸ De Cupis "Fatti illeciti" edizioni Zanichelli

⁹ Trimarchi: Rischio e responsabilità oggettiva

Pericolo è un complesso di circostanze o situazioni dalle quali potrebbe derivare grave danno alle cose e alle persone.¹⁰

Nel caso del Trofeo Mezzalama l'aspetto che lo differenzia dalle normali attività di sci alpinismo, ben note ai concorrenti che sono tutte persone esperte ed in grado di affrontare le salite in montagna, è la natura del percorso in alta quota su nevi perenni. Nella nomenclatura ambientale si parla di rischio come probabilità che un dato evento naturale di dissesto si verifichi perturbando l'ambiente fisico e arrecando danno all'uomo e alle sue attività.

Una zona viene considerata oggettivamente pericolosa quando per le caratteristiche intrinseche vi sia una instabilità potenziale del versante con fenomeni di volumetria e magnitudo che possono essere diversi. Tale pericolo si traduce in rischio per l'uomo quando il fenomeno naturale potrebbe andare ad influenzare aspetti socio-economico ed influire sulla incolumità delle persone o sul patrimonio.

Il rischio è soggettivo e consiste nella possibilità più o meno prevedibile di subire un danno, nel dizionario è riportato come sinonimo di pericolo al quale una persona si trovi esposta.¹¹

Il rischio deve essere valutato sia dal punto di vista della esposizione ad un dato pericolo in termini di tempi di esposizione sia in relazione all'intensità e gravità del fenomeno.

Tale valutazione deve prendere in considerazione le azioni possibili per marginare il rischio sino a giungere ad una esposizione limitata ed accettabile in relazione sia al tipo di conseguenze prevedibili, sia alla accertata rarità e prevedibilità degli eventi dannosi conseguenti al fenomeno.

Alcuni autori fanno presente come in qualsiasi attività umana sussista sempre una dose di rischio, ma tale rischio non ha alcun rilievo giuridico a fini dell'articolo citato, quando come nella maggior parte dei casi esso è ipotetico e remoto.¹² Il rischio diventa invece rilevante quando è l'attività stessa ad avere in sé o per la particolarità

¹⁰ Da Il Conciso, vocabolario della lingua italiana edizioni Treccani

¹¹ Definizione di Varnes Iaeg in rapporto Unesco 1984.

¹² Comporti: "Esposizione al pericolo e responsabilità civile"

della situazione una idonea attitudine a generarlo e dunque è da ritenere pericolosa per sé e per chi è vicino o comunque esegue ordini o istruzioni impartite.

La valutazione è rimessa al giudizio di merito, mediante una prognosi postuma che prenda in considerazione tutti gli elementi fattuali che l'attore, che porta in giudizio la pretesa di risarcimento, potrà e dovrà portare per ottenere un riconoscimento della pericolosità.

Tale principio è stato ripetutamente affermato in sentenze della Corte di Cassazione che hanno escluso sia la possibilità di entrare nel merito di un giudizio di pericolosità formulato dai giudici di merito con motivazione coerente e priva di vizi logici, sia di poter prendere in considerazione tale caratteristica per la prima volta in sede di legittimità. E' infatti chiaro che una decisione sulla pericolosità dell'attività può avere luogo solo a seguito dell'assunzione di elementi di prova preclusi nel giudizio di legittimità (Cassazione 30/8/1995 n. 9205; Cassazione 23/2/1995 n. 2035). In mancanza della prova della pericolosità l'attore non può avvalersi del particolare e severo parametro di responsabilità sancito dall'articolo 2050 del codice civile.

In particolare la Corte di Cassazione con sentenza 28 febbraio 2000 n. 2220¹³ aveva rigettato in parte qua il ricorso avverso una sentenza della Corte di appello che, in riforma della decisione del giudice di primo grado, aveva respinto la richiesta di risarcimento del danno subito durante una gara di sci, rilevando che l'attore non aveva portato la prova della pericolosità della predetta attività di organizzazione. Si trattava in questo caso di una discesa libera, dove si erano sì verificate cadute e incidenti, ma dove le caratteristiche della pista rispondevano alle prescrizioni del regolamento tecnico delle gare, secondo il giudizio di merito, insindacabile dal giudice di legittimità, la Corte aveva quindi annullato con rinvio al giudice di merito per la valutazione dell'episodio secondo il diverso criterio probatorio previsto dall'articolo 2043 del Codice civile.

Nel caso del Trofeo Mezzalama non vi è dubbio che al giorno d'oggi si sta parlando di un notevole apparato organizzativo che fa capo ad un soggetto, la Fondazione

¹³ In Foro italiano 2000, I, 1828

Mezzalama, che ne ha fatto l'oggetto della propria attività e che dunque ne ha assunto a pieno titolo i compiti organizzativi.

La competizione, iscritta nei calendari ufficiali, è proposta ad un numero indifferenziato di persone le quali aderiscono volontariamente e per propria scelta esponendosi consciamente ai rischi insiti nell'attività. Si tratta di un percorso d'alta quota dove sono presenti tutte le difficoltà che l'alpinismo e lo sci-alpinismo possono presentare. In particolare si svolge su ghiacciaio in molti punti vi è presenza di crepacci, e sulle creste possono formarsi cornici di neve suscettibili di caduta e di generare slavine. Il percorso prevede di superare la parete ovest del Castore che si presenta come una piramide ghiacciata e dove è necessario e previsto l'uso di ramponi, come anche al Colle del naso del Lyskamm, inoltre occorre percorrere la cresta del Castore che è molto esposta con uno strapiombo soprattutto dalla parte svizzera. Non si può quindi in questo caso parlare di un pericolo teorico e remoto. Tuttavia in giurisprudenza, al fine di valutare la pericolosità dell'attività si fa anche spesso riferimento a statistiche ed esperienze, ma nel corso degli anni, durante questa competizione non si sono mai verificati incidenti gravi, tali non sono certamente da considerare gli accidenti da freddo di alcune edizioni.

La manifestazione ha avuto un successo sempre crescente, dal 1933 ad oggi non si è svolta sempre continuativamente, ma ha subito ripetute interruzioni dovute a difficoltà organizzative, tuttavia ogni volta alla sua ripresa ha sempre trovato atleti disponibili a partecipare. Ad oggi si parla di un pubblico di milleduecento persone, numero assolutamente rispettabile. Ciò pone ulteriori problematiche e conseguenti interrogativi. La gara impone la preparazione del percorso, la presenza nei punti di controllo e di rifornimento di un numero sufficiente di addetti per molte ore, esposti al freddo e alle intemperie, mentre lo snodarsi delle squadre lungo i quarantacinque chilometri del percorso espone gli atleti ai pericoli tipici della montagna. Si è infatti detto molto a proposito delle gare di velocità in montagna poiché se da una parte gli atleti per migliorare i propri tempi prendono meno precauzioni per la propria sicurezza d'altra parte si riduce il periodo di esposizione al pericolo, ma in questo

caso un lungo serpentone umano si snoda per ore e ore segnatamente nella parte d'alta quota del percorso.

Gli addetti sin da molti giorni precedenti la gara sono impegnati in alta quota per la preparazione del percorso, che dopo essere stato tracciato esige che sia mantenuto. Il tratto della piramide ghiacciata del Castore è preparato con una scalinatura che permette agli atleti di progredire speditamente con i ramponi. Per indicare la direzione e segnalare la pista sono posizionati ben duemila paletti, la cresta del Castore è percorsa più volte dai tracciatori in modo da costituire un solco ben definito e sicuro. Nei punti di maggior carattere alpinistico sono posizionate corde fisse per dare maggior sicurezza alle squadre.

A questo soprattutto però si aggiungono i presidi di sicurezza che ciascuno deve darsi. In primo luogo la capacità e la dimestichezza con percorsi di alta quota. La preparazione fisica che mette al riparo da crisi ed esaurimento fisico, prima ancora di permettere un buon piazzamento. L'uso di materiali adatti quali sci buoni e ben preparati non solo per scivolare veloci, ma soprattutto per dare la sufficiente tenuta sui pendii, e di ramponi di cui si sappia fare uso e che sono indispensabili in buona parte del percorso, infine la corda che lungi dall'aver il compito di tenere unita la squadra deve prima di tutto costituire il necessario principio di assicurazione tra i componenti solidali della cordata. Da parte dell'organizzazione, occorre dire che il problema della limitazione della partecipazione a persone esperte è stato realizzato con due livelli di prevenzione, il primo con una valutazione del curriculum degli atleti, per quanto ciò sia difficilmente controllabile, ma soprattutto predisponendo i cancelli cronometrici per cui chi non riuscisse a transitare nel tempo minimo manifestando quindi una carenza di idonea preparazione è invitato a lasciare la competizione ed accompagnato o inviato a valle a seconda delle proprie condizioni fisiche, inoltre in diversi punti di controllo sono posizionati i medici del soccorso alpino che controllano lo stato fisico degli atleti.

Il concetto per cui l'atleta abbia accettato a priori il rischio dell'attività sportiva svolta, viene in crisi se si riflette sul valore che l'ordinamento attribuisce allo sport come attività che migliora le condizioni di salute delle persone.

Per valutare quali livelli di rischio possano essere consentiti dall'ordinamento giuridico e dunque lecitamente accettati dagli atleti alcuni autori esaminano il criterio quantitativo che prende in esame in modo statistico gli incidenti che possono normalmente avvenire nello sport preso in considerazione, oppure il criterio qualitativo rispetto alla possibile gravità del danno.¹⁴

Per valutare quando un'attività sportiva possa dirsi pericolosa, entrambi i parametri vanno analizzati con riferimento sia ai danni che l'atleta accetta di subire per fatto proprio o per contatto con l'antagonista, sia quelli che egli stesso potrebbe provocare agli altri.¹⁵

L'impegno organizzativo della Fondazione attraverso tecnici competenti mira a limitare al minimo il rischio e in particolare a neutralizzare totalmente tutto quanto attiene alle insidie naturali.

Gli organizzatori non possono lasciare nulla al caso e debbono invece curare meticolosamente ogni particolare prima di avviare la competizione, essi infatti si trovano in una posizione di garanzia rispetto agli atleti iscritti, posto che con il bando di gara e il pagamento della tassa di iscrizione si è instaurato tra le parti un rapporto giuridico che ben può essere attratto nella disciplina contrattuale e trova la precisazione dei rispettivi compiti nel regolamento del Trofeo e nello stato dell'arte delle gare di sci alpinismo, ai quali tutte le parti atleti e organizzatori sono tenuti ad uniformarsi.

All'atto dell'iscrizione, come da regolamento, gli iscritti dichiarano di esonerare l'organizzazione da qualsiasi responsabilità per danni alle cose o alle persone che possano verificarsi prima, dopo o durante lo svolgimento della gara o comunque in relazione ad essa.

¹⁴ Avv. Marco Del Zotto, "La condotta dello sciatore e l'accettazione del rischio" in Forum giuridico europeo della neve 2008

¹⁵ Comporti: "accettazione del rischio e liceità della condotta pericolosa"

La clausola sottoscritta dalle parti va inquadrata nella previsione e secondo i limiti previsti dall'articolo 1229 del Codice Civile che prevede le clausole di esonero dalla responsabilità¹⁶, ma ne dichiara la nullità quando queste si pongano in modo preventivo rispetto ad un evento se esso sia da ascrivere a dolo o colpa grave¹⁷ della parte esonerata, oppure quando il comportamento dell'esonerato appaia contrario all'ordine pubblico.

La clausola dunque è da ritenere nulla quando un eventuale danno sia stato causato da una azione o omissione che di per sé stessa o per le sue conseguenze costituisce reato, segnatamente qualora dovesse essere provato che un evento di danno alle persone (articoli 589.590 C.P.) o di pericolo (articoli 426, 427,449 C.P.)¹⁸ sia stato generato come conseguenza di una azione o di una omissione degli organi preposti alla gara o degli atleti stessi, in tali casi all'accertamento del reato per eventuali danni alle persone e per i pericoli che possano essere ritenuti conseguenza delle proprie azioni od omissioni, secondo la previsione dell'articolo 40 del Codice penale, conseguirà la condanna dei colpevoli alla pena e al risarcimento del danno alla parte civile costituita in causa.

Non è da escludersi a priori che possa avvenire una errata valutazione della stabilità del manto nevoso, in tal caso potrebbe succedere un distacco di neve e tale evento potrebbe aver costituito pericolo per la pubblica incolumità per la vasta proporzione, per la diffusività del fenomeno, per la capacità espansiva degli esiti, ciò tenendo conto del numero di persone tra atleti e addetti che percorrono il tracciato o stazionano su di esso per ragione della gara stessa.

La clausola ancorché firmata da tutti gli atleti senza riserve ed al fine di partecipare alla gara, se da una parte non è idonea a raggiungere lo scopo di esonerare da responsabilità, gli organizzatori con riguardo ai propri precisi compiti, va valutata come una doverosa informazione per quanto riguarda la natura del percorso di alta montagna e dei rischi connessi, con indicazione degli strumenti alpinistici necessari

¹⁶ Filippo Curcuruto: "Delle obbligazioni" dal Commentario al Codice civile

¹⁷ Cassazione civile sezione III, 19/6/2008 n.16637

¹⁸ Lucia Gizzi, "La responsabilità penale in tema di valanghe" in Forum giuridico europeo della neve, 2006

per affrontare la prova e limitare i rischi, in particolare per tutto quanto attiene l'impegno da parte degli atleti di conformarsi alle disposizioni del comitato organizzatore dettate per la sicurezza delle squadre. Esistono infatti precisi doveri di solidarietà tra i componenti le squadre ciascuno responsabile della incolumità e salute propria e dei propri compagni di cordata, non solo ma anche dei compagni di gara ai quali non bisogna recare danno, ciò secondo quanto previsto dal corretto comportamento a cui sono tenuti tutti coloro che frequentano la montagna.

Si deve concludere che la pericolosità della manifestazione non può essere valutata tenendo conto delle capacità dell'uomo qualunque, che non potrebbe mai affrontarla, bensì quella ben più diversa della persona esperta di alta montagna e con preparazione fisica adeguata, così come anche gli addetti non sono scelti fra persone inesperte, ma sono guide o alpinisti provetti. In questi termini il rischio proposto dal Trofeo Mezzalama non è eccessivo, ma rientra nel concetto di rischio ipotetico e remoto, accettabile anche in una società garantista quale quella in cui stiamo vivendo.

